

## Policlorobifenili e altri "regali" degli inceneritori

Inviato da Redazione

giovedì 10 novembre 2011

Ultimo aggiornamento giovedì 10 novembre 2011

<http://www.sanitanews.it/quotidiano/index4.php?id=727>

....Altri dati significativi riguardano l'incremento di mortalità per linfomi non Hodgkin nei siti contaminati da PCB, mentre nei siti contaminati da piombo, mercurio e solventi organoclorurati è stato osservato un aumento delle malattie neurologiche".

### I RISULTATI DELL'ANALISI DELLA MORTALITÀ IN 44 SITI INQUINATI ITALIANI

Durante il 35° congresso annuale dell'Associazione Italiana di Epidemiologia, sono stati presentati i risultati dello studio Sentieri, Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità, in collaborazione con l'Università di Roma La Sapienza, il Centro Europeo Ambiente e Salute OMS, il Dipartimento di Epidemiologia del Servizio sanitario regionale del Lazio e l'Istituto di fisiologia clinica del CNR, nell'ambito del Programma Nazionale Strategico "Ambiente e Salute" promosso dal Ministero della Salute. Lo studio, durato cinque anni, ha analizzato il rischio per la salute della popolazione residente in 44 siti contaminati per i quali sono state avviate, in alcuni casi concluse e, comunque previste, le bonifiche ambientali. "Sentieri conferma i risultati di alcune precedenti indagini relative alla mortalità nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale", ha detto il prof. Enrico Garaci, Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, "mostrando che lo stato di salute delle popolazioni residenti nei siti esaminati appare risentire di effetti avversi più marcati rispetto alle regioni di appartenenza. Deve essere tuttavia sottolineato il fatto che le cause di morte studiate, con rare eccezioni, riconoscono una molteplicità di fattori causali, peraltro non tutti noti". In particolare, "la mortalità osservata nei siti contaminati è risultata del 15% più elevata di quella media regionale per le cause di morte correlate al rischio ambientale", ha continuato Garaci, "ma sarebbe fuorviante e scientificamente poco valido affermare che ogni incremento della mortalità osservato possa essere attribuito all'inquinamento in uno specifico sito. Per questa ragione, in molti casi, gli elementi emersi dallo studio hanno condotto i ricercatori a formulare raccomandazioni per ulteriori studi di approfondimento".

I risultati della ricerca Sentieri saranno condivisi con i Ministeri della Salute e dell'Ambiente, le Regioni, le ASL le ARPA, i Comuni interessati, che sono i principali interlocutori e destinatari della ricerca. Per realizzare questo studio, infatti, è stato messo a punto un complesso sistema di analisi che tiene conto delle tante variabili che possono concorrere a causare una malattia. "La correlazione è certa però solo nel caso del mesotelioma pleurico da amianto. Per le altre malattie ambiente è uno dei fattori che ha concorso all'insorgenza della patologia", ha spiegato Pietro Comba, direttore del Reparto di Epidemiologia Ambientale dell'Istituto Superiore di Sanità, rilevando che "lo studio ha mostrato un eccesso di mortalità complessivo di circa 1200 casi l'anno, particolarmente evidente nei siti inquinati dell'Italia Meridionale". Secondo lo studio, infatti, nei siti contaminati da amianto è stata osservata una mortalità per il tumore maligno della pleura (tipica lesione da amianto) di circa 400 casi in eccesso rispetto a quelli attesi, a conferma del rapporto causale certo tra l'agente inquinante e la patologia. Sono state esaminate globalmente sessantatré cause di morte nella popolazione residente, tenendo conto della letteratura scientifica internazionale e delle condizioni socio-economiche dei comuni in esame, mettendo a punto un metodo che tiene conto delle complessità e delle specificità ambientali. "Nei poli petrolchimici si sono osservati eccessi di morte per tumore polmonare e per malattie respiratorie non tumorali. Per questo dato l'attribuzione alla contaminazione ambientale pur non essendo certa risulta probabile", ha spiegato ancora Comba, "sulla base della conoscenza degli specifici siti considerati sono stati inoltre individuati incrementi localizzati di mortalità per malformazioni congenite, malattie renali, malattie neurologiche e oncologiche riconducibili, sempre con criteri probabilistici, alle specifiche emissioni considerate. Altri dati significativi riguardano l'incremento di mortalità per linfomi non Hodgkin nei siti contaminati da PCB, mentre nei siti contaminati da piombo, mercurio e solventi organoclorurati è stato osservato un aumento delle malattie neurologiche". Un grado di approfondimento simile sul rischio per la salute all'esposizione ambientale è stato inoltre apprezzato anche a livello europeo.

"Questo studio ci ha consegnato uno strumento importantissimo per identificare le priorità sanitarie del risanamento ambientale, ed è molto significativo che questo progetto scientifico nasca da una strategia voluta dalle Istituzioni proprio a tutela della salute collettiva", ha affermato Loredana Musumeci, Direttore del Dipartimento ambiente e Connessa prevenzione primaria, rilevando che "il nostro studio è risultato così innovativo, e così scientificamente rilevante che, anche a livello internazionale, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha ritenuto di adottare l'approccio metodologico da noi scelto per applicarlo a livello europeo. E' la prima volta, infatti, che riusciamo ad avere una conoscenza sistematica a livello nazionale della mortalità connessa alle esposizioni ambientali nei siti inquinati italiani". Gli sviluppi di Sentieri, in parte avviati nell'ambito di un progetto CCM del Ministero della Salute, prevedono l'analisi dei ricoveri ospedalieri, dei dati provenienti dai Registri tumori e dai Registri malformazioni congenite nei siti inquinati, per considerare anche le malattie a bassa letalità.

vedi: <http://it.wikipedia.org/wiki/Policlorobifenili>